

I sindacati di categoria

I poliziotti scoprono il colpevole: «Il solito "mister no" del Tesoro»

ROMA

■ ■ ■ «La causa principale dei tagli alla sicurezza ha un nome e un cognome: Giulio Tremonti». Dal Sindacato autonomo di **Polizia (Sap)** non usano mezze misure: se si è arrivati a tanto, con un **ministro dell'Interno** che minaccia di far saltare il vincolo di maggioranza per reperire più fondi per le Forze dell'ordine, la colpa è del ministro dell'Economia, il "signor No" del governo colpevole di bloccare gli stanziamenti a favore di poliziotti e carabinieri.

I sindacati di **Polizia**, inclusa la Silp-Cgil, si schierano compatti dalla parte di **Roberto Maroni**. «Appoggiamo pienamente le sue dichiarazioni», afferma Nicola Tanzi, segretario generale del **Sap**, «solo chi vive ogni giorno i problemi del comparto sicurezza può comprendere le nostre necessità. Il **ministro dell'Interno** conosce bene i problemi degli operatori delle Forze dell'ordine».

Invece Tremonti, come dice a chiare lettere anche Felice Romano, segretario generale del **Siulp**, no: «Sappiamo bene che questo è un momento delicato per l'economia, ma pur nell'emergenza alcune priorità vanno fissate. E la sicurezza, che non è un costo, ma un investimento, lo è».

L'elenco delle contestazioni ai

danni di Tremonti è lunghissimo: si passa dal blocco dei fondi per il pagamento delle indennità di **Polizia** stradale, ferroviaria e postale al "niet" per le risorse per gli straordinari, passando per il taglio della spesa sostenuta per i tradizionali calendari.

Adesso dall'esecutivo i rappresentanti delle Forze dell'ordine si aspettano passi concreti. «È l'ora dei fatti», incalza Romano. «Ci aspettiamo una formalizzazione delle proposte fin qui emerse», rincara la dose Tanzi.

Al governo, **Siulp** e **Sap**, le due sigle che hanno portato in piazza 40mila poliziotti lo scorso 28 ottobre, chiedono di agire. «Serve subito un miliardo di euro solo per ripianare i tagli dell'ultima Finanziaria», rivendica Romano, mentre Tanzi chiede «congrue risorse aggiuntive per il contratto, la specificità della professione e il riordino delle carriere».

A fianco di **Maroni** anche l'Associazione nazionale funzionari di **polizia (Anfp)**, che per bocca del segretario nazionale Enzo Letizia si dice pronta a sostenere il **ministro dell'Interno** «in tutte le sedi. Aspettavamo da tempo che il nostro ministro svestisse i panni della diplomazia per affrontare con la giusta determinazione un tema vitale per la sicurezza dei cittadini».

TOM.MONA

